

Maria oggi invita ad alzare lo sguardo alle «grandi cose» che il Signore ha compiuto in lei e in noi.

Dal Vangelo secondo Luca 1,39-56

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».
Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

1) La fretta di Maria

Al termine del mese di maggio la madre Chiesa ci invita a contemplare il secondo mistero gaudioso: la visita di Maria a S. Elisabetta. A livello umano è un esempio di grande attenzione di Maria verso l'anziana cugina che attendeva Giovanni Battista. Colpisce quel "si alzò (lett. Risorse) e raggiunse in fretta". Maria non aspetta, è sollecita nel fare il bene, nel portare aiuto. Il bisogno degli altri non può attendere, coraggio!

2) Maria arca della nuova alleanza

L'arrivo e il saluto di Maria portano tanti doni. Gesù dal grembo di Maria dona già lo Spirito Santo a Elisabetta e al piccolo Giovanni nel grembo. Il testo dice che Giovanni danzò nel grembo di Elisabetta, il verbo usato per il Re Davide quando "danza" davanti all'arca dell'alleanza (2Sam 6,21). Forse Luca vuole alludere a Maria come "Arca della Nuova alleanza". Maria non più una cassapanca di cedro che portava oggetti (il bastone di Mosè, un barattolo di manna, le tavole dei dieci comandamenti), ma una persona che porta in sé il Figlio di Dio.

3) A che debbo?

Elisabetta si chiede "A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?". Un modo stupito per rendersi conto di quanti regali riceviamo dal Signore e dalla sua bontà. Elisabetta ci insegna ad aver occhi stupiti su tutto ciò che ci accade, a non dar nulla di scontato.

4) Una vita guardata

"Perché ha guardato l'umiltà della sua serva".

Due donne incinte, una anziana (segno dell'A.T.), l'altra giovane (segno del N.T.), raccontano le opere di Dio in loro. Elisabetta racconta dello Spirito santo in lei, Maria racconta le grandi opere di Dio. «Il Magnificat è il canto di tutte le meraviglie... Maria tesse insieme frammenti della Scrittura, presi nei libri di Samuele, nei Salmi, Isaia, Giobbe, Michea. Magnificat è una parola che esprime la grandezza delle cose messe in relazione con Dio: Infatti magnificare significa esaltare una realtà per la sua grandezza, per la sua bellezza. Maria esalta la grandezza del Signore, lo loda dicendo che Lui è davvero grande. Maria oggi invita ad alzare lo sguardo alle «grandi cose» che il Signore ha compiuto in lei e in noi. La nostra vita è povera, fragile, ma guardata, amata dal Signore che vuole fare cose grandi. Le lasciamo fare?

Buona festa della Visitazione a tutti

Don Massimo